

Lo sport, l'etica e le responsabilità sociali

Ancona 16 marzo 2019

Mons. Angelo Spina
Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo

Introduzione

Buon pomeriggio a tutti. Ringrazio l'UCID con il CUS e il SEF Stamura di Ancona e le varie associazioni e società del settore sportivo per l'invito a questo interessante convegno che ci vede così numerosi nel Palaindoor di Ancona. Il tema: "Lo sport, l'etica e le responsabilità sociali" è di grande interesse e coinvolge tutti, in modo particolare i ragazzi e i giovani che sono non solo il futuro ma il presente dello sport, nelle sue diverse espressioni e discipline.

Un giorno dei giovani studenti posero una domanda al grande filosofo Platone (nato nel 428 a.C.): Che differenza c'è tra i barbari e gli ateniesi? Dopo un momento di riflessione, come è solito fare ai filosofi, Platone rispose: "I barbari giocano, gli ateniesi fanno sport". È significativa questa affermazione perché ci introduce in un discorso affascinante che ha molteplici conseguenze.

Se volessimo definire chi è l'uomo? potremmo dire con Aristotele, discepolo di Platone, che è un animale razionale, politico. A questa definizione penso che dobbiamo aggiungere che l'uomo è un essere ludico. Vale a dire gli piace giocare, tutti giocano, ma secondo Platone non tutti fanno sport.

Tutte le culture e in ogni tempo hanno sviluppato attività di tipo ludico, fisico e competitivo che potrebbero essere riconosciute come attività sportive. Lo sport è un fenomeno universale. In qualsiasi luogo e in qualsiasi epoca gli uomini hanno vissuto in comunità, e si sono dilettrati con giochi, con pratiche motorie, godendo del perfezionamento delle proprie abilità fisiche e gareggiando tra di loro.

La parola "sport"

La parola "sport" è certamente molto più recente: deriva dall'antica espressione francese *desporter* o *se desporter*, che a sua volta è una derivazione dal latino *de(s)portare* - che significa divertimento. Infine, in epoca moderna, fu coniata l'abbreviazione "sport" e da allora questo termine è usato per descrivere la moltitudine di attività che appassionano così tante persone, sia in

veste di atleti che di spettatori. (P. Gummert, "Sport". In: *Brill's New Pauly*. Ed. by H. Cancik and H. Schneider, English Edition by: C.F. Salazar, Classical Tradition volumes edited).

Trovare una definizione alla parola sport non è cosa facile ma possiamo trovare alcuni elementi generali universalmente attribuiti allo sport.

In primo luogo, il concetto di sport è legato al **corpo umano in movimento** è identificato come una attività di persone che, individualmente o in gruppo, compiono esercizi fisici e di movimento con il proprio corpo.

In secondo luogo, bisogna richiamare il fatto che lo sport è **un gioco**. Cioè ha una valenza interna, ha una finalità in se stessa. Come la ricerca della perfezione del gesto tecnico, del miglioramento di una propria prestazione o il superamento del risultato di un avversario, il giocare bene come squadra per vincere una gara.

Se alle finalità interne prevalgono quelle esterne, come per esempio guadagnare denaro, o mostrare la supremazia di un sistema politico, non si potrebbe più parlare di gioco, ma di lavoro.

In terzo luogo, lo sport è **codificato da regole**. Uno sport senza regole è inconcepibile. Generalmente le regole sono destinate a rendere più difficile il raggiungimento del risultato. Nel nuoto, per esempio, un atleta non può coprire la distanza di cento metri utilizzando una barca a motore o correndo lungo il bordo della vasca, ma è obbligato a nuotare nell'acqua senza strumenti e nuotando con un particolare stile libero o a farfalla.

Un quarto elemento caratterizzante lo sport è **la competizione**.

Un quinto elemento. Lo sport come competizione strutturata e con regole codificate, garantisce una **pari opportunità di partecipazione**. E' per questa ragione che le competizioni sportive sono generalmente distinte per genere, livello di prestazione, classe di età o di peso, gradi di stabilità e così via.

Se ora proviamo a sommare i cinque elementi che ho precedentemente elencati potremmo dire che **lo sport è una attività fisica in movimento, individuale o di gruppo, di carattere ludico e competitivo, codificata attraverso un sistema di regole, che genera una prestazione confrontabile con le altre in condizioni di pari opportunità**.

Ma lo sport non è solo una attività a sé stante, ma ha anche una dimensione esterna. Dopo tutto anche chi non pratica un'attività sportiva può essere

interessato dall'esterno, commentarla, esserne appassionato, divertito o contrariato e può commentare quella attività in modo diverso. In questo caso lo sport viene interpretato in modo diverso, ecco perché è affascinante ai popoli di tutto il mondo.

I contesti dello sport

Sullo sport c'è ancora molto da dire, poiché esso non esiste senza un contesto organizzato. In prima battuta, dobbiamo pensare allo sport come a una forma di organizzazione sociale, che ha inizio con un gruppo di bambini, ai quali si è dato un appuntamento nel pomeriggio nel cortile per giocare a calcio o basket. Già questo, un appuntamento a una certa ora in un luogo preciso, è un inizio di organizzazione. Come avviene nelle forme più avanzate di attività sportiva, gli allenamenti devono essere preparati, le gare devono essere programmate, i campi da gioco devono essere individuati e mantenuti, gli spostamenti degli atleti e dei materiali devono essere pianificati, gli arbitri devono essere convocati, i risultati delle gare omologati, e così via. Per un grande evento sportivo, bisogna prevedere il sistema di giustizia sportiva, il controllo antidoping, gli allestimenti. Questo è il compito delle organizzazioni sportive, come le società sportive, le organizzazioni nazionali e internazionali. In generale, l'insieme di queste realtà è noto come *sistema sportivo*.

Uno sport per l'essere umano: corpo, mente, anima e spirito

La persona è una unità di corpo, mente, anima e spirito.

Ricordo un incontro con i ragazzi, alla domanda: Ragazzi ma noi abbiamo un'anima? Restarono tutti zitti, ammutoliti. Poi un ragazzo disse: sì io un'anima penso di averla, perché quando gioco a pallone, papà dalla tribuna mi grida: "figlio mio e mettimi l'anima!".

Lo sport non è solo un perfezionamento fisico, un fatto di muscoli, di tecniche, ha una dimensione più alta.

Lo sport implica la **libertà**, la **responsabilità**, il rispetto delle **regole**.

Oggi molti credono che la libertà sia fare ciò che si vuole, senza alcun limite. Tale modo di pensare separa la libertà dalla responsabilità e può anche far venire meno la consapevolezza delle conseguenze delle azioni dell'essere umano. Al contrario, lo sport ci ricorda che la vera libertà deve essere anche responsabilità.

L'allenamento e l'impegno costante al miglioramento hanno un valore, proprio come il raggiungimento di beni più grandi che si possono perseguire solo quando le persone non fuggono dalle incertezze e dalle sfide insite nelle responsabilità. In aggiunta, le ulteriori difficoltà, come possono essere gli

infortuni e il resistere alla tentazione di barare, aiutano a rafforzare il carattere attraverso la perseveranza e l'autocontrollo.

Il motto del Comitato Olimpico Internazionale, *citius, altius, fortius* (più veloce, più alto, più forte)^[31] richiama questo ideale di perseveranza.

Ciascuno mette in pratica i talenti che ha ricevuto nella quotidianità della propria vita, nella quale è incluso anche lo sport. Preso atto dell'insieme di regole di ciascuno sport e delle strategie e tattiche di gioco dettate dagli allenatori, ciascun atleta mette in campo la propria libertà e creatività per raggiungere l'obiettivo entro i parametri stabiliti. In questo modo, gli sport testimoniano la virtù della giustizia, come obbedienza al rispetto delle regole. E a garantire il rispetto della giustizia ci sono arbitri, giudici e ispettori e, negli ultimi anni, ausili tecnologici. Senza le regole il senso del gioco e della competizione sarebbe vanificato. Nel gioco del calcio, per esempio, se la palla non ha completamente oltrepassato la linea della porta, non è goal. Un piccolo millimetro fa una enorme differenza. In alcuni casi, le regole aiutano a capire che la giustizia non è qualcosa di meramente soggettivo, ma che ha una dimensione oggettiva, anche quando viene sperimentata nelle forme del gioco. Contrariamente a quanto si possa pensare, nello sport le regole non limitano la creatività, ma la stimolano.

Il punto focale di questa riflessione è che gli sport sono necessari all'esistenza; li inventiamo e vi partecipiamo liberamente perché ci piace praticarli. In qualche modo, gli sport fanno parte del regno della gratuità.

Lo sport, quindi, è fondato su un presupposto iniziale: la collaborazione e l'accordo sulle regole costitutive. Ci sono varie modalità con cui i partecipanti cooperano per far sì che un evento sportivo si realizzi. Infatti, la collaborazione è precedente ed è la base della competizione. In questo senso, lo sport è l'opposto della guerra, che si scatena quando le persone credono che la cooperazione non sia più possibile e quando viene a mancare l'accordo sulle regole fondamentali. Nello sport, l'avversario è un partecipante al contesto codificato dalle regole e non un nemico da annientare. Infatti, è la presenza di un avversario che fa emergere il meglio di un atleta e per questo l'esperienza può essere piacevole e avvincente.

Il termine *competizione* richiama proprio a questo, derivando da due parole latine "com" (*con*) e "petere" (*fare con forza*). I partecipanti alla gara "si sforzano insieme" per dare il meglio. I molti esempi di atleti che si stringono la mano e si abbracciano o che socializzano e condividono momenti conviviali dopo una gara intensa hanno molto da insegnarci su questo aspetto.

E così vediamo come lo sport aiuti la persona a crescere, poiché diventa capace di costruire un ambiente nel quale convivono e interagiscono libertà e

responsabilità, creatività e rispetto delle regole, divertimento e serietà. Questo ambiente passa attraverso lo spirito di collaborazione e accompagnamento reciproco, sviluppando il talento e il carattere delle persone.

Individualismo e squadra

Qualcosa di molto tipico del mondo dello sport sono le relazioni affiatate che si creano tra il singolo atleta e la squadra. Negli sport di squadra, come il calcio, il rugby, la pallavolo, e il basket su tutti, questo è particolarmente evidente. Ma anche negli sport individuali, come il tennis o il nuoto, ci sono sempre forme di lavoro di squadra.

Una squadra di calcio, per esempio, può essere composta dai migliori centrocampisti del mondo, ma non sarà una grande squadra se non ha un portiere, difensori, attaccanti e anche un allenatore, un preparatore atletico, un fisioterapista, ecc... Nello sport, i doni e i talenti di ciascun individuo sono messi a servizio della squadra.

Sacrificio

Alle persone che praticano un'attività sportiva è familiare il concetto di sacrificio. Aldilà del livello di prestazione o del tipo di attività in cui si è coinvolti, di squadra o individuale, l'atleta deve sottoporre sé stesso a una disciplina e focalizzarsi sull'esercizio da portare a termine, se vuole imparare e acquisire le necessarie competenze e capacità.

L'esperienza del sacrificio nello sport può aiutare gli atleti a formare il proprio carattere in modo peculiare. Possono sviluppare le virtù del coraggio e dell'umiltà, della perseveranza e della forza.

Gioia

La gioia che si prova nel praticare lo sport, spesso convive e emerge dalle difficoltà e dalle sfide più dure. Vediamo che nel mondo ci sono molte persone che praticano sport soltanto per il piacere del movimento fisico, per le opportunità di socializzazione, per apprendere nuove competenze o per percepire un senso di appartenenza ad una comunità. La gioia in questi casi è il frutto del fare ciò che piace o appassiona.

Il fatto che per la maggior parte delle persone lo sport non sia praticato per un motivo di utilità quale i soldi o il successo, lo rende un fenomeno ancora più interessante. Tuttavia, per gli atleti in carriera, i momenti di gioia nello sport sono di solito accompagnati da sofferenze e sacrifici di ogni sorta, e conseguenza di grandi sforzi fisici e mentali. Questo ci insegna che la gioia autentica, profonda e duratura spesso emerge quando ci impegniamo con tutti noi stessi per qualcosa che ci appassiona.

Lo sport ha senso fin tanto che promuove uno spazio di gioia da condividere con gli altri. Non si tratta di negare i sacrifici e le sofferenze che sono presenti nell'allenamento e nella pratica sportiva, ma in ultima analisi lo sport è chiamato a essere un portatore di gioia a tutti coloro che lo praticano e a tutti gli appassionati spettatori che lo seguono nel mondo intero.

Armonia

Lo sviluppo armonioso della persona deve essere sempre una priorità di tutti coloro che hanno una responsabilità nel mondo dello sport, siano essi allenatori, istruttori o dirigenti. La parola armonia si riferisce all'equilibrio e al benessere e è fondamentale affinché si possa vivere la vera felicità. Quando si promuove uno sport in cui il corpo è ridotto a oggetto o la persona viene considerata una merce, si corre il rischio di fare un grande danno alle persone e a tutta la comunità.

Dall'altra parte, lo sviluppo armonico della persona nelle sue dimensioni fisiche, sociali e spirituali è da tempo riconosciuto come contributo alla salute psicologica e al benessere della persona.

L'armonia comporta equilibrio e questo a sua volta è correlato alla intera vita della persona, dalla sfera morale, fisica, sociale a quella psicologica. Lo sport è uno dei contesti concreti in cui la persona può ricercare il proprio sviluppo integrale.

Paradossalmente è proprio passando da ciò che apparentemente sembra avere a che fare con la sola dimensione fisica – come lo sport – che possiamo crescere nelle nostre conoscenze spirituali e vedere come, respingendo questa dimensione del nostro essere, miniamo la nostra stessa crescita, salute e benessere. La tendenza a ignorare la componente spirituale, o a ridurla semplicemente alla sfera psicologica (come avviene prevalentemente in larga parte del mondo odierno), è oggi la normalità e può essere dannoso in particolare per i giovani e per coloro che sono carenti di formazione spirituale e religiosa.

Coraggio

Per essere coraggiosi serve fare la cosa giusta, il bene, piuttosto che ricorrere a un espediente o alla via più facile. Nello sport questo ha profondamente a che vedere con il *fair play* e con lo spirito del gioco. Quest'ultima frase significa giocare rispettando gli avversari, le tradizioni dello sport, le regole e i regolamenti, anche quando non siamo controllati o visti. Quando i giocatori dimostrano una buona sportività, andranno oltre lo specifico regolamento di gioco, garantendo sempre e comunque il rispetto dell'avversario.

Andare avanti a giocare anche quando non c'è più alcuna possibilità di vittoria per la tua squadra, cercare di far la cosa giusta da un punto di vista etico o

fisico quando si sta perdendo malamente una partita, tenere unita la squadra quando ci si sente dei perdenti sono tutte occasioni che dimostrano quanto lo sport sia carico di comportamenti di grande coraggio.

Uguaglianza e rispetto

Lo sport è un'attività che può e deve promuovere l'uguaglianza tra gli esseri umani. "La Chiesa [...] considera lo sport uno strumento educativo quando promuove elevati ideali umani e spirituali e quando forma in modo integrale i giovani a valori come la lealtà, la perseveranza, l'amicizia, la solidarietà e la pace".^[46] Lo sport è un settore della nostra società che promuove l'incontro di tutta l'umanità e può superare discriminazioni socio-economiche, razziali, culturali e religiose.

Tutte le persone sono uguali in dignità, in quanto create a immagine e somiglianza. Siamo fratelli e sorelle che discendono dallo stesso Creatore. Ci sono molti esempi di come lo sport riesca a creare condizioni di coesione sociale e uguaglianza tra le persone. Molti sport popolari hanno fatto campagne di sensibilizzazione contro il razzismo e hanno promosso la pace, la solidarietà e l'inclusione. "Lo sport può unire in uno spirito di amicizia popoli e culture. Lo sport è un segno che la pace è possibile".^[48]

Solidarietà

La solidarietà all'interno di una squadra sportiva è quell'unità che si crea tra i compagni che combattono insieme per raggiungere l'obiettivo comune. Una simile esperienza fa sì che tutti i componenti vivano un sentimento di attenzione personale e di stima. La solidarietà in senso cristiano però, va oltre i membri della propria squadra.

Gli atleti, soprattutto quelli più famosi, hanno una inevitabile responsabilità sociale. È importante che abbiano sempre maggiore consapevolezza del proprio compito nell'ambito della solidarietà e che questo sia socialmente noto. "Voi giocatori siete i rappresentanti di un'attività sportiva che ogni fine settimana riunisce tanta gente negli stadi e alla quale i mezzi di comunicazione sociale dedicano ampio spazio. Per questo motivo avete una responsabilità speciale".^[50] ^[50] Giovanni Paolo II, Discorso alla delegazione del "Fútbol Club Barcelona", 14 maggio 1999.

Lo sport deve sempre andare a braccetto con la solidarietà, in quanto lo sport è chiamato a irradiare la società dei suoi valori, in particolare la promozione dell'unità tra popoli, razze, religioni e culture, aiutando così a superare molte divisioni che ancora oggi il nostro mondo subisce.

Uno sport umano e giusto

L'intensa qualità delle esperienze nello sport è la base del suo fascino. Tuttavia, proprio per questa sua forza, lo sport è anche esposto a deviare su politiche e pratiche che non sono a servizio della persona. Questo si riferisce agli sportivi praticanti, così come riguarda agli spettatori e ai tifosi. La grande importanza che lo sport riveste per molte persone può ridurlo a uno strumento per veicolare interessi, linee politiche e dimostrazioni di potere, per una cieca ricerca di un profitto finanziario o per assecondare spinte nazionaliste.

Quando lo sport è praticato per "vincere a tutti i costi", lo stesso sport è seriamente minacciato. Concentrandosi unicamente sul successo sportivo, sia fatto per ragioni personali, politiche o economiche, riduce i diritti e il benessere dei partecipanti a un ruolo marginale. Rispetto al rapporto con la corporeità, il desiderio di migliorare sempre più le prestazioni e a qualsiasi costo influenza i comportamenti e porta a serie conseguenze. Il criterio per cui qualsiasi scelta non è più vagliata secondo il metro della dignità della persona, ma piuttosto dalla misura dell'efficienza, può portare con sé rischi per la salute, propria e dei compagni. La dignità e i diritti della persona non possono essere mai arbitrariamente assoggettati ad altri interessi. Non è accettabile che gli atleti siano considerati come merce. Come papa Francesco ha detto ai membri del Comitato Olimpico Europeo: "Quando lo sport viene considerato unicamente secondo parametri economici o di conseguimento della vittoria a ogni costo, si corre il rischio di ridurre gli atleti a mera mercanzia da cui trarre profitto. Gli stessi atleti entrano in un meccanismo che li travolge, perdono il vero senso della loro attività, quella gioia di giocare che li ha attratti da ragazzi e che li ha spinti a tanti veri sacrifici e a diventare campioni".

Quattro specifiche sfide per lo sviluppo

Ci sono quattro sfide per lo sport del nostro tempo

Lo svilimento del corpo

Se da un lato lo sport può essere un'esperienza positiva per vivere la propria corporeità, può essere anche un contesto nel quale il corpo umano viene ridotto allo stato di oggetto o vissuto solo materialmente. Come ha commentato un giocatore di football americano, terminata la propria carriera, "Ho realizzato, paradossalmente, come avessi rimosso e cancellato che io fossi il mio corpo. Conoscevo il mio corpo il più a fondo possibile, ma l'ho usato e lo pensavo come una macchina, una cosa che dovevo ben oliare, ben alimentare, ben mantenere, per fare uno specifico lavoro".^[63] Quando i giovani sono formati a considerare il proprio corpo in questo modo, corrono il rischio di essere alienati dai propri affetti, compromettendo la propria capacità di intimità, un importante elemento di sviluppo nella crescita di un giovane adulto.^[64] Tutto questo impatta negativamente con la loro capacità di gestire, sia fisicamente

che emotivamente la loro relazione affettiva, dono e grazia della vita matrimoniale.

I genitori, gli allenatori e le società sportive sono sovente coinvolte in questo processo di "automatizzazione" degli atleti, perché interessati ad assicurarsi il successo e a soddisfare le speranze di medaglie, record, borse di studio scolastiche, contratti di sponsorizzazione e ricchezza. Gli sport che causano inevitabilmente dei danni al corpo umano non possono essere eticamente avallati. Solo recentemente siamo venuti a conoscenza di alcuni sport la cui pratica produce effetti dannosi sul corpo compreso il cervello, ed è fondamentale che in questi casi tutti i soggetti sociali prendano posizione al riguardo e riportino la dignità della persona e il suo benessere al primo posto.

Doping

Il problema del *doping* nuoce alla comprensione fondamentale dello sport. Sfortunatamente oggi, è praticato sia da singoli atleti, che da squadre e anche dagli stati. Il *doping* amplifica una serie di complicate problematiche morali poiché non corrisponde ai valori di salute e di gioco leale. Rappresenta un esempio chiarissimo di come la mentalità della "vittoria a tutti i costi" abbia corrotto lo sport portandolo alla violazione delle sue regole costitutive. In questo processo la "struttura del gioco" si è spezzata e i valori interni dello sport che dipendono dall'accettazione delle regole, si sono persi. In questi casi, più che le abilità dello sportivo o l'allenamento conta di più il potere di chi cerca di migliorare le proprie prestazioni con tutti i mezzi possibili e immaginabili.

Corruzione

Non meno del *doping*, la corruzione può portare lo sport alla rovina. Essa sfrutta il senso di competizione dei giocatori e degli spettatori, che vengono deliberatamente truffati e ingannati. La corruzione non riguarda soltanto un singolo evento sportivo, ma è una piaga che può diffondersi anche alle politiche sportive. Le scelte riguardanti il mondo sportivo sono ormai decise da attori esterni ad esso per interessi di carattere finanziario o politico. Ugualmente riprovevole è qualsiasi tipo di corruzione che riguarda le scommesse sportive. Se innumerevoli sportivi o appassionati sono ingannati soltanto perché pochi altri possano arricchirsi a dismisura, anche questo minaccia l'integrità dello sport. Come per il *doping*, tutti i soggetti interessati allo sport devono avere questa consapevolezza, così come le organizzazioni sportive, le quali devono mettere in atto regole concrete e trasparenti per evitare che i valori dello sport vengano calpestati.

Tifosi e spettatori

Il pubblico durante le attività sportive e le gare guarda e tifa tutto insieme, come fosse un corpo unico. Questo sentimento condiviso, trasversale alle generazioni, al sesso, alle razze, alla fede religiosa, è una fonte fantastica di

gioia e bellezza. I tifosi sono una comunità unita sia quando la loro squadra vince, sia quando perde. Sostengono i propri giocatori e rispettano sia i giocatori e i tifosi avversari che gli arbitri, con *fair play* reciproco. Ci sono momenti, manifestazioni, atteggiamenti che ci rendono consapevoli della gioia, della forza e del significato di uno sport armonioso e equilibrato.

Tuttavia, il ruolo del pubblico nello sport può essere ambiguo. In alcuni casi, gli spettatori insultano i giocatori avversari, i loro tifosi e gli arbitri. Questo comportamento può degenerare nella violenza, sia verbale (con cori carichi di odio) che fisica. Gli scontri tra tifoserie rompono il *fair play* che dovrebbe regnare durante qualsiasi manifestazione sportiva. Un'eccessiva identificazione con un atleta o una squadra può alzare ulteriormente la tensione tra gruppi di differenti culture, nazionalità o religioni. Qualche volta un tifoso può anche utilizzare lo sport per aizzare al razzismo o a ideologie estremiste. Gli spettatori che non hanno rispetto per gli atleti a volte li attaccano anche fisicamente o continuano a insultarli e denigrarli. In casi di sport di base, questa mancanza di rispetto verso gli atleti a volte avviene anche da parte di spettatori appartenenti alla loro stessa tifoseria. Le squadre, le associazioni e le federazioni sportive, sia nelle scuole che nello sport professionistico e di vertice, hanno la responsabilità di assicurare che il comportamento degli spettatori rispetti la dignità di tutte le persone che partecipano o assistono a un evento sportivo.

Alcuni elementi fondamentali per un progetto pastorale attraverso lo sport *La bellezza dello sport a servizio dell'educazione*

Lo sport ha proprie regole, una sua specificità, una propria bellezza e ha bisogno di essere promosso garantendo la miglior qualità tecnica e organizzativa. Tuttavia, la bellezza del gesto sportivo, la qualità dell'insegnamento tecnico e l'efficienza organizzativa non sono le finalità ultime.

Lo sport è in grado di generare passioni e emozioni forti, ma il compito dell'azione pastorale non è quello di fermarsi al livello emozionale, ma di cercare ricadute a lungo termine, capaci di incidere in modo duraturo sulla vita di ogni giorno. Il compito pastorale dello sport è accogliere, accompagnare, orientare e offrire ragioni di speranza e di verità. È un cammino che non si esaurisce in un evento, ma che necessita di continuità e di quotidianità.

Lo sport per ricostruire il patto educativo

“Non cambieremo il mondo, se non cambiamo l'educazione”.[77] Per avere efficacia, un progetto di pastorale dello sport deve essere un lavoro di rete tra le agenzie educative, partendo in primo luogo dalla famiglia, dalla scuola e dalle istituzioni pubbliche. *Lo sport a servizio dell'umanità* san Giovanni Paolo II richiamò la “Relatività dello sport rispetto al primato

della persona, perché sia sottolineata la valenza sussidiaria dello sport nel progetto creaturale di Dio. Perciò anche lo sport va visto nella dinamica del servizio, e non in quella del profitto. Se si tengono presenti gli obiettivi di umanizzazione, non si può avvertire l'imprescindibile compito di trasformare sempre di più lo sport in strumento di elevazione dell'essere umano verso la meta soprannaturale a cui è chiamato".^[79]

Questo significa che un progetto pastorale deve porre al centro la persona, come un'ammirabile unità di corpo, anima e spirito. Lo sport deve essere promosso e praticato nel massimo rispetto della persona e orientato alla sua crescita integrale. L'atleta non può essere ridotto a mero strumento usato per raggiungere risultati sportivi, oggi fin troppo collegati a finalità economiche o politiche.

Il gioco alla base dello sport

Lo sport è una sottocategoria del gioco e giocare è la base dello sport a qualsiasi livello. Come dice papa Francesco, è importante che "lo sport rimanga un gioco! Solo se rimane un gioco fa bene al corpo e allo spirito".^[80] Particolarmente importante è che lo sport rimanga un gioco per i giovani, nei contesti educativi. Riflettendo su quale strada dovrebbe intraprendere oggi l'educazione, papa Francesco ha detto che "bisogna cercare ciò che fonda la persona, la salute fondante, la capacità ludica, la capacità creativa del gioco. Allora l'educazione non è più solo informazione, è creatività nel gioco. Quella dimensione ludica che ci fa crescere nella creatività e nel lavoro insieme".^[81]

Il lavoro di squadra contro l'individualismo

È già stato enfatizzato in questo documento che chi pratica sport può "sentire il gusto, la bellezza del gioco di squadra, che è molto importante per la vita".^[82] Appartenere a un gruppo sportivo significa rifiutare qualsiasi forma di individualismo, egoismo e isolamento sociale, e offrire "l'occasione per incontrare e stare con gli altri, per aiutarsi a vicenda, per gareggiare nella stima reciproca e crescere nella fraternità".^[83] L'esperienza sportiva promuove con immediatezza dinamiche di amicizia e convivenza che, se vengono coltivate e valorizzate possono andare oltre i confini dei campi di gioco e diventare un'opportunità per costruire relazioni significative e durature.

Lo sport è per tutti

Lo sport crea empatia e aggrega le persone provenienti da qualsiasi percorso di vita, generando una cultura dell'incontro. Lo sport deve inoltre garantire l'integrazione delle persone con disabilità. "Che tutti giochino, non solo i più bravi, ma tutti, con i pregi e i limiti che ognuno ha, anzi, privilegiando i più svantaggiati, come faceva Gesù".^[84] In questo modo, "l'attività sportiva diventa autentico servizio alla crescita della comunità".^[85]

Una visione ecologica dello sport

L'epoca che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è il cambiamento di un'epoca, cambiamento accelerato dalla rivoluzione tecnologica e digitale. Le attuali giovani generazioni sono profondamente influenzate da queste trasformazioni, e anche lo sport stesso ne viene colpito. La presenza degli *e-Sport* (sport elettronici) e di nuove forme di *doping*, che nascono dallo sviluppo tecnologico e dalle nuove scoperte in campo medico, sono soltanto la punta dell'iceberg di un fenomeno che sempre di più sta entrando in profondità nello sport.

Secondo papa Francesco, ci sono evidenze di molti sintomi negativi, "come il degrado ambientale, l'ansia, la perdita del senso della vita e del vivere insieme".^[86]

Conclusione

Lo sport è un ambiente nel quale molti giovani e non solo, provenienti da culture e religioni diverse, imparano a dare il meglio di sé. Questi tipi di esperienze possono essere un "segnale di trascendenza".^[87] L'esperienza dello sport – fatta di gioia, incontro con le diversità e costruzione di comunità, crescita in virtù e superamento di sé – può insegnarci qualcosa sull'essere umano e sul suo destino.

Nel suo discorso al Centro Sportivo Italiano, nel 2014, papa Francesco ha esortato coloro che lo stavano ascoltando, e allo stesso modo esorta anche noi oggi, a dare il meglio di sé stessi, non solo nello sport, ma in tutta la nostra vita: "E proprio perché siete sportivi, vi invito non solo a giocare, come già fate, ma c'è qualcosa di più: *a mettervi in gioco* nella vita come nello sport. Mettervi in gioco nella ricerca del bene, nella Chiesa e nella società, senza paura, con coraggio e entusiasmo. Mettervi in gioco con gli altri e con Dio; non accontentarsi di un "pareggio" mediocre, *dare il meglio di sé stessi*, spendendo la vita per ciò che davvero vale e che dura per sempre".^[88] 8] Francesco, Discorso ai partecipanti all'incontro per il settantesimo anniversario di fondazione del Centro Sportivo Italiano, 7 giugno 2014.

Discorso del santo padre Francesco alla federazione ciclistica italiana Sala Clementina Sabato, 9 marzo 2019

"Il rapporto tra Chiesa e sport ha una lunga storia e, nel tempo, si è sempre più consolidato.

Lo sport può rivelarsi di grande aiuto per la crescita umana di ogni persona perché stimola a dare il meglio di sé, in vista del raggiungimento di una determinata meta; perché educa alla costanza, al sacrificio e alla rinuncia. Pensiamo, ad esempio, ai lunghi e impegnativi allenamenti o all'osservanza di una esigente disciplina di vita. La pratica di uno sport poi insegna a non scoraggiarsi e a ricominciare con determinazione, dopo una sconfitta o dopo un infortunio. Non di rado diventa l'occasione per esprimere con entusiasmo la gioia di vivere e la giusta soddisfazione per aver raggiunto un traguardo.

Questo ci fa capire l'importanza, per chiunque pratica uno sport - dai praticanti occasionali, agli amatori, ai professionisti - di saper vivere sempre l'attività sportiva a servizio della crescita e della realizzazione integrale della persona. Quando, al contrario, lo sport diventa un fine in sé e la persona uno strumento al servizio di altri interessi, ad esempio il prestigio e il profitto, allora compaiono disordini che inquinano lo sport. Penso al doping, alla disonestà, alla mancanza di rispetto per sé e per gli avversari, alla corruzione".